

Coppa Uefa Una finale italiana

Per il secondo anno consecutivo due squadre nostrane di fronte I milanesi dopo lo shock di domenica alla prova di appello Trapattoni invita alla prudenza: «Vietato attaccare a testa bassa» Ordine tassativo: «Frenare la rabbia accumulata negli ultimi giorni»

Un affare di famiglia

Questa sera (20,30) Inter e Roma s'incontrano per la prima partita della finale di Coppa Uefa. L'Inter, dopo la sconfitta con la Sampdoria, si giocherà il tutto per tutto. Trapattoni: «Non dobbiamo attaccare a testa bassa». La Roma, più tranquilla, si presenta senza Desideri squalificato. Il presidente Pellegrini ha annullato una conferenza stampa sulle presunte irregolarità arbitrali. Rubati 1370 biglietti del match.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Non si può nemmeno più fare gli spiritosi dicendo che l'importante è che vinca una squadra italiana. Questo infatti è il secondo anno consecutivo che due formazioni del Belpaese si contendono, in finale, la Coppa Uefa. Ormai sta diventando un'abitudine a conferma che il nostro calcio, rispetto a quello europeo, ha raggiunto dei livelli di organizzazione e di business assolutamente superiori.

Si è parlato di scippo, di complotti, di fortuna magna di arbitri compiacenti o disattenti, e via elencando. Qualcosa di vero c'è (un rigore non concesso, per esempio), però la grande rabbia dell'Inter ha fatto da paracadute ad una verità lampante: che la Sampdoria ha pur sempre realizzato due reti, che negli incontri diretti i blucerchiati hanno quasi sempre vinto, che fino a questo momento gli uomini di Boskov si sono dimostrati i più equilibrati. All'Inter, comunque, queste considerazioni importanti poco: chiaro che si sente scippata. Non al punto, però, di perdere completamente la testa. Ieri infatti il presidente, Pellegrini, avrebbe dovuto tenere una conferenza stampa alla Pinetina per puntualizzare ulteriormente alcune sue considerazioni sulle presunte irregolarità arbitrali di cui sarebbe stata vittima l'Inter. All'ultimo momento invece è scattato il controvertice tutto sospeso. Una pausa di riflessione dettata dalla volontà di non creare ulteriori motivi di polemiche dopo il deferimento di lunedì. Scippo o no, l'Inter ha accumulato una grande rabbia che

Table with 2 columns: Player Name, Jersey Number. Includes names like Zenga, Bergomi, Berghme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Bertoli, Klinsmann, Matthaeus, Serena.



Klinsmann contro Voeller (foto sotto), attaccanti della Germania campione del mondo si sfidano nella finale Uefa tutta italiana

Klinsmann spietato «Questo calcio non è più un gioco...»

MILANO. Ci sono tanti modi per parlare di calcio, di violenza, e anche di sviste arbitrali o di presunti complotti. Jurgen Klinsmann, 27 anni, protagonista suo malgrado di un contestato episodio di fuorigioco in Inter-Sampdoria, ne sceglie uno che sicuramente ha il pregio della sincerità e dell'originalità. Lasciamogli il microfono: «Basta non parliamo di Inter-Sampdoria. Ormai lo scudetto è perduto, pensiamo a questa finale di Coppa con la Roma. È una partita importantissima che non capita spesso nella carriera di un calciatore. Io ho avuto la fortuna di giocare una contro il Napoli quando ero a Stoccarda. Il vero spettacolo fu quello della folla: una grande festa, un grande giorno di sport. A Stoccarda erano presenti 20 mila italiani. Il Napoli, alla fine ebbe la meglio, ma se lo merito perché giocò benissimo. Il calcio, però, non è sempre così. Guardiamo gli incidenti di domenica: tutti danno addosso ai tifosi della curva, sono criminali, si dice. Beh, io ci andrei più cauto. Questi sono quasi tutti ragazzi di 18-20 anni, spesso senza lavoro, che incanalano nel calcio tutte le loro rabbie. Ma chi li carica questi ragazzi? Secondo me sono il frutto di un sistema che vive di polemiche e di grandi rivalità montate. Troppi giornali alimentano questo clima, e poi anche tutte queste trasmissioni tv: il "Processo" al lunedì, "l'Appello" al martedì, ogni giorno ce n'è una. I tifosi sono condizionati e accumulano una grande aggressività. Anche nella cosiddetta tribuna-vip le cose non vanno molto meglio. Anzi, certe volte ho visto dei signori di mezza età comportarsi in modo incredibile. Ogni tanto mi domando se il calcio è ancora un gioco. Non so, certo fuori dal campo ci sono troppe persone che lo influenzano. Noi, però, non dobbiamo aggrapparci agli errori arbitrali. Ripeto, io non ero in fuorigioco, comunque abbiamo avuto tantissime altre occasioni per segnare. Se non ci siamo riusciti è colpa anche nostra. Non so cosa farò in futuro: tra un anno vedrò se ritirarmi oppure no. In un anno possono succedere ancora tante cose».



co, la Roma ha sicuramente meno problemi. Sul fronte europeo, dovendo giocare anche la finale di Coppa Italia con la Sampdoria, un posto l'ha già prenotato. Per il resto è tranquillo: una finale in Coppa Uefa, considerando le traversie societarie dei mesi scorsi, è tutto grasso che cola. Tra l'altro, gli uomini di Bianchi sono approdati a questa finale superando teste di serie come il Benfica e l'Anderlecht. I giallorossi, insomma, arrivano a questo appuntamento nella miglior condizione possibile. E la squalifica di Desideri non sarà certo un tale handicap da far tremare i polsi. Il contorno è quello delle grandi occasioni: incasso intorno ai tre miliardi, 18 tv, 350 giornalisti accreditati. Poi, visto che si è in tema di grandi scippi, va segnalato il furto di 1370 biglietti che dovevano essere distribuiti ai vari Interclub. La società nerazzurra, comunque, ha assicurato che prima dell'incontro verranno messi in vendita gli ultimi biglietti.

Giallorossi senza Desideri squalificato. Bianchi teme la voglia di rivincita dei nerazzurri

Il vizierto di Voeller: «Farò gol»

Coppa Uefa e Coppa Italia: due trofei per chiudere una stagione ricca di chiari e scuri. Ottavio Bianchi è fiducioso: «La Roma nelle situazioni importanti c'è sempre». Rudi Voeller non ha dubbi: «Almeno un gol lo facciamo». Bruno Conti, pronto a dare l'addio al calcio, chiede l'ultimo regalo ai suoi compagni. Da ieri sera intanto Ciarrapico è diventato il vicepresidente della società.

in un clima di incertezza - dice Ottavio Bianchi - prima le bastate con il "caso" Carnevale e Peruzzi. Poi gli infortuni che ci hanno costretto a inventare di volta in volta la formazione e, infine la scomparsa del nostro presidente, Dino Viola. In questo scenario la squadra ha sempre trovato gli stimoli e le motivazioni per reagire e raggiungere due finali importanti come quelle di coppa Italia e coppa Uefa.

Voeller - Quest'anno in coppa, io e Rizzitelli, abbiamo segnato 13 reti: c'è poco da scherzare con noi due. Chi ha poca voglia di ridere è Thomas Berthold, prossimo a tornare in Germania (giocherà nel Bayern Monaco): spera di dare l'ultimo «cadesu» ai tifosi giallorossi, ma riserva una tirata d'orecchi a Bianchi. «Quest'anno nessuno come me si è sacrificato, sono sempre stato costretto a fare il tappabuchi, e a giocare in un ruolo a me poco congeniale. Ad ogni modo spero di vincere, voglio lasciare un buon ricordo di me». Da Roma intanto giunge la notizia che Giuseppe Ciarrapico è stato nominato vicepresidente della società capitolina. In sostanza, da ieri sera, Ciarrapico, presidente del gruppo Italfin 80, è entrato a tutti gli effetti nella Roma.

Juve agitata. Tacconi multato e giocatori «ammoniti» Aut aut di Montezemolo «In Europa o vendo tutti»

TORINO. Un rapporto durissimo, secondo quanto è trapelato. Il vicepresidente esecutivo ha attaccato senza pietà la squadra, accusandola di mollezza e d'irresponsabilità. Non è così, insomma, secondo il pensiero di Montezemolo, che si dovrebbero comportare i professionisti lautamente pagati. Dall'accuse alle minacce: o la Juve riuscirà a conquistare l'obiettivo minimo della stagione, la zona-Uefa, oppure seguirà un'epurazione non meno severa di quella operata alla squadra di Zoll, che pure aveva concluso la stagione scorsa con due sonanti vittorie, più vicine all'obiettivo massimo che a quello minimo. A Tacconi sono stati riservati gli strali più pesanti: il suo intervento contro Maltré è stato giudicato scroscio ed inopportuno, proprio nel momento più delicato della stagione, quando semmai dal vecchio campione la società si aspettava un esempio anche fuori dal campo per farne un modello di comportamento da indicare agli altri. Al portiere è stata an-

Morto D'Attoma, «inventò» il Perugia

Nella regione più «santa» d'Italia, qualche «miracolo» ad un certo punto doveva pur esserci. È il «miracolo» arrivato grazie alla Società Calcio Perugia. Una bella città di provincia, che viveva complessi ed esaltazioni di chi si sente aristocraticamente un po' out provò per qualche anno il brivido della celebrità. Undici ragazzi, un direttore tecnico (Silvano Raccioni), un allenatore (Lirio Castagner) furono gli attori della scacchiera. Accanto a loro un regista: Franco D'Attoma. Partirono dalla serie B e, da subito, nel campionato 74-75, sbarcarono in serie A. Un bel successo, ma il «miracolo» richiese ancora qualche anno. Arrivò nel '78-79: un campionato terminato al secondo posto, dietro le spalle del grande Milan. Un record: un anno di imbattibilità, mal più eguagliato. La favola continuò e, l'anno dopo, arrivò Paolo Rossi, strappato alle grandi. I riflettori erano tutti puntati su Perugia e su Franco D'Attoma: aveva comprato il meglio che c'era sul mercato e aveva inventato una nuova diavoleria del calcio. Per trovare soldi trovò uno sponsor, Pasta Tondi, il cui marchio pubblicitario appar-



va sulla maglietta dei calciatori, nonostante i divieti federali. Adesso non c'è squadra che non si fregi di questo stemma. Ma allora fu una scandalosa trovata di D'Attoma. Era lui l'uomo dei miracoli a ripetizione. Aveva scompresso su degli sconosciuti e aveva vinto, aveva inventato un nuovo modo per collegare calcio e industria e tutti lo avevano imitato. Eppure non era un Re Mida, era molto di meno e molto di più. Era uno dei rappresentanti più avvertiti di un'imprenditoria, nata e cresciuta tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, che aveva trasformato una provincia sino allora contadina in industriale. Era uno di quei manager che collaborò a partire dal settanta con la Regione rossa, senza



Baggio vuole il divorzio dal procuratore Caliendo

Prima contestazione a Firenze per la gestione Cocchi Gori. Un gruppo di tifosi della Fiorentina ha diffuso un volantino, firmato «ultras viola», nel quale si parla di una manifestazione di protesta in occasione della partita con il Torino, in programma il 19 maggio, e della possibilità di «desertare» la campagna abbonamenti. All'origine della contestazione, la scelta dell'argentino Latorre come terzo straniero e il mancato acquisto di Fuser. Critiche nei confronti della società anche da parte di Borgonovo e Dunga. «Hanno preso troppi doppioni», ha detto l'attaccante, ritenendosi a Maelarano e Orlando, mentre secondo il brasiliano «i dirigenti viola promettono molto e mantengono poco».

Il «falso» Gascoigne a Roma: una burla del giornale Sun

L'apparizione in un ristorante romano, avvenuta sabato scorso, del sosia di Paul Gascoigne, è stata una burla del «Sun», quotidiano popolare di Londra. A svelare il «mistero» è stato lo stesso giornale, che ha pubblicato con il Torino, in programma il 19 maggio, e della possibilità di «desertare» la campagna abbonamenti.

New York Stadio tragico Tifoso ucciso a colpi di pistola

Circa cinquecento tifosi immigrati di origine messicana, provenienti dai quartieri del Bronx e di New Rochelle, hanno scatenato una massiccia. All'arrivo della polizia, si sono uditi due colpi di pistola. Vittima, il ventenne Juan Torres, sottoposto ad un disperato e inutile intervento chirurgico. La polizia ha arrestato più tardi un giovane messicano che cercava di fuggire a bordo di un'auto prestata da amici.

Mercato: Pin Parma o Napoli? Platt smentita dell'Aston Villa Stroppa alla Lazio

L'affare è quasi chiuso. Dall'Inghilterra è arrivata la smentita di Platt al Bari. Il presidente dell'Aston Villa, Doug Ellis, ha infatti detto: «Fra le due società non è stato firmato nessun contratto. Il presidente del Bari e il generale manager (Matrese e Janich, ndr) sono venuti più volte a Birmingham per trattare il giocatore, ma gli abbiamo sempre risposto di no». Mikhailichenko è sulla rotta di Udine. Se la società friulana sarà promossa in A, il sovietico sarà ceduto al club bianconero. In cambio, alla Samp, arriverà Dell'Anno.

Giro di Romandia Prologo a Richard Ballerini quarto Bugno in ritardo

Gli svizzeri hanno dominato ieri a Chiasso il prologo a cronometro individuale del 45o Giro di Romandia. Al primo posto Pascal Richard, in 4.13'51 alla media di 48 chilometri di media, mentre al secondo posto si è classificato l'altro elvetico Daniel Steiger, in 4.13'88. Il primo degli italiani è stato Franco Ballerini, quarto. Gianni Bugno, che non si è impegnato eccessivamente per la paura di cadere sulle strade bagnate, si è classificato cinquantaseiesimo.

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raiduno. 20.25 Calcio: Inter-Roma, finale d'andata di Coppa Uefa; 23.25 Pugilato: Limatola-Di Napoli, titolo italiano dei pesi piuma. Raidre. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raidre. 11.00 Tennis: torneo internazionale Under 18; 11.30 Bocce: Italia-Francia; 14.40 Tennis: Internazionali d'Italia femminili; 15.20 Nuoto pinnato: Coppa nuoto di fondo; 18.45 Tg3 Derby; 0.45 Tennis: Internazionali d'Italia femminili. Tele+2. 15.30 Pallanuoto: semifinale dei play off; 22.30 Calcio: Speciale finale di Coppa Uefa.

Melli Ieri operato alla mano Toma il 19

PARMA. L'attaccante del Parma, Alessandro Melli è stato operato alla mano sinistra ieri mattina nella clinica ortopedica dell'Università di Parma diretta dal prof. Elio Rinaldi. L'intervento è durato circa un'ora ed è perfettamente riuscito. Melli, che domenica scorsa ha giocato con una fasciatura rigida al polso, porterà ora il gesso per un paio di settimane e potrebbe essere in campo il 19 maggio in occasione di Parma-Cesena. Il ventunenne attaccante del Parma si era procurato la frattura dello scafoide della mano sinistra durante l'allenamento del 24 aprile scorso. Per qualche tempo lo staff medico della squadra aveva pensato di rinviare l'operazione a fine campionato. L'ammortizzazione subita da Melli contro il Torino, che farà scattare la squalifica per domenica a Lecce ha evidentemente mutato i piani della società: Melli ha già segnato 13 reti in questo campionato e nonostante abbia firmato un contratto che lo lega al Parma fino al '94 è da mesi oggetto dei corteggiamenti di alcune grandi società.